

## “UMANI SENZA CONFINI”

L'esigenza di far sentire la voce dei giovani a favore dell'integrazione, dell'accoglienza e della solidarietà è stato il trampolino di lancio che ha portato noi, rover e scolte della zona Torino e non solo, a riunirci domenica 12 maggio 2019 per ricordare che le scelte politiche di chiusura non sono compatibili con i valori della nostra Associazione, fondata invece su confronto, incontro e fratellanza. In pantaloncini, camicia e fazzolettone abbiamo acceso di colori le strade del centro, uniti nell'intento di essere protagonisti del nostro tempo, testimoni del nostro impegno per la realizzazione di un mondo che sia più giusto e sicuro per ogni essere umano, un mondo che proprio noi ragazzi siamo chiamati a costruire.

A gennaio si è riunito per la prima volta in quest'anno il “Consiglio R/S”, un organo composto da uno o due rappresentanti di ogni clan della Zona. Eravamo tutti decisi a metterci in gioco, come singoli e come Comunità, con l'obiettivo di iniziare un percorso di crescita e consapevolezza per tutti noi, che potesse davvero lasciare il segno sul nostro territorio.

La proposta di organizzare un evento in cui rendere pubblica la nostra opinione riguardo alla tematica dell'accoglienza, soprattutto in seguito all'approvazione del primo Decreto Sicurezza, è stata portata da alcuni ragazzi. Il contesto della Zona si è rivelato il luogo giusto per concretizzare un'idea di così grande portata: il poter raggiungere molti clan contemporaneamente ha permesso di realizzare ciò che uno solo non avrebbe pensato possibile, consentendo a tutti di compiere scelte ragionate ed autonome, facendo luce su ciò che accade intorno a noi, sempre certi di non essere soli, di avere un'associazione alle spalle che condivide i nostri stessi principi.

Dopo aver lungamente discusso, abbiamo deciso: ci siamo lanciati in questo progetto. Sembrava più grande di noi, quasi irrealizzabile, ma eravamo animati dalla necessità di prendere posizione in modo forte su una questione così urgente. Il mondo non è solo degli altri, è anche nostro! Questo sogno ha preso forma in un incontro di formazione, organizzato per introdurci al tema e avere una base per discutere e approfondire la riflessione; abbiamo ipotizzato una data, il 12 maggio, un corteo per le vie del centro di Torino con arrivo in piazza Solferino, dove raccoglierci per ascoltare alcuni interventi e partecipare liberamente ad alcuni workshop di approfondimento.

Oggi è importante una maggior presa di coscienza da parte dell'intera cittadinanza rispetto a una questione spesso trattata nelle nostre attività e che in troppe occasioni vede la società voltarsi dall'altra parte, indifferente, accontentandosi di letture semplicistiche della realtà. Crediamo che solo con una corretta e completa informazione, senza ipocrisie o pregiudizi, sia possibile scegliere autonomamente per il bene nostro e degli altri, per diventare parte attiva di una società migliore. L'AGESCI Piemonte aveva già espresso preoccupazione riguardo al primo Decreto Sicurezza - approvato lo scorso novembre - attraverso un comunicato, che ci ha incoraggiati ad esprimere il nostro pensiero. Lo scopo non era semplicemente quello di lamentarci di una situazione che non ci piace, di urlare contro un sistema che secondo noi non funziona. Il fulcro dell'iniziativa è stato quello di portare ognuno a conoscere, pensare ed infine valutare se questo è davvero il mondo in cui ha intenzione di vivere e di far crescere i propri figli. Un mondo chiuso dalla paura in cui, per il

terrore di perdere la propria identità, si è disposti ad annientare quella del prossimo. Bisogna prima di tutto cambiare il modo di vedere le cose: coloro che arrivano qui non sono numeri, ma persone; non sono problemi, possono anzi diventare risorse; non sono nemici, ma sono fratelli.

Tutto poi è venuto da sé, il desiderio di vedere realizzato il nostro sogno ha guidato gli sforzi: abbiamo creato varie pattuglie, composte da tutti i membri del Consiglio, dedicate ai singoli aspetti della manifestazione. Il lavoro non è stato facile e abbiamo affrontato numerosi problemi, ma siamo sempre stati consapevoli e fiduciosi delle nostre capacità, fino a raggiungere la meta che ci eravamo prefissati. Il progetto è stato portato avanti quasi interamente da noi, ciò l'ha reso ancora più entusiasmante: un'idea tanto ambiziosa ha avuto successo pur partendo dal basso. La nostra scelta di diventare uomini e donne costruttori di pace ci porta a diffondere quello in cui crediamo: abbiamo quindi sentito come categorico l'imperativo di essere testimoni, permettendo ai nostri valori di uscire dai cortili degli oratori per creare ponti anziché muri, e andare a cercare legami con chi si è già speso nell'accoglienza, attingendo conoscenze e passione dal loro operato, trovando esempi di vita al servizio di chi è più fragile.

Per arrivare alla manifestazione preparati abbiamo organizzato un incontro di formazione rivolto ai clan di Torino: ci siamo confrontati con alcuni esperti per mettere in chiaro la vera situazione delle migrazioni in Italia e l'impatto del Decreto Sicurezza sulle persone in arrivo e sulle realtà di accoglienza. Sono bastate due ore per entrare in contatto con la realtà di forte discriminazione ed emarginazione che caratterizza chi, come ci racconta la poesia "Casa" di Warsan Shire, "lascia casa quando è proprio lei a non permetterti più di starci. / Nessuno lascia casa sua a meno che non sia proprio lei a scacciarlo / [...] / Dovete capire / che nessuno mette i suoi figli su una barca / a meno che l'acqua non sia più sicura della terra", pronto a indicibili sofferenze per guadagnare la possibilità di lottare per il diritto a una vita quotidiana che noi diamo per scontata.

Essendo la manifestazione organizzata da noi ma rivolta a tutta la cittadinanza, ogni clan si è occupato della preparazione di uno stand, coinvolgendo numerose persone e associazioni presenti sul territorio alle quali eravamo convinti stessero a cuore le nostre motivazioni, in modo da approfondire diversi aspetti legati al tema dell'evento. Abbiamo quindi raccolto queste testimonianze, per poter essere formati direttamente da chi lavora tutti i giorni vicino ai migranti, che prova sulla propria pelle che l'accoglienza e l'integrazione sono alla base di ogni società civile, in cui la diversità diventa ricchezza perché vissuta nell'incontro e nel confronto.

Abbiamo raggiunto anche i componenti del Consiglio R/S della Zona Novara, che negli scorsi anni hanno lavorato molto sul nostro stesso tema e ci hanno aiutati con un altro stand; riteniamo fondamentale, specialmente per una causa che abbiamo così a cuore, collaborare e confrontarsi tra clan e tra i vari livelli della nostra Associazione, per essere in grado di agire, coerenti con il nostro pensiero e le nostre scelte, in modo ancora più efficace e coinvolgendo sempre più persone. Allo stesso modo è necessario fare rete e costruire relazioni con chi, come noi, sente fondamentale l'esigenza di accoglienza e umanità, per poter iniziare a cooperare per uno scopo

più alto e importante. Per questo le ACLI torinesi, alcuni clan del CNGEI e le Famiglie Accoglienti di Torino hanno passato con noi la giornata del 12 maggio.

Siamo rimasti piacevolmente stupiti dal fatto che molti altri enti, pur non impegnati direttamente sull'argomento, abbiano deciso di aiutarci per trasformare la nostra idea in realtà: siamo stati patrocinati dal Comune di Torino e supportati da alcune parrocchie, dalla SMAT (Società Metropolitana Acque Torino), dalla Croce Verde Torino, dall'ASGI (Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione) e dal settore Protezione Civile dell'AGESCI.

Dopo gli ultimi frenetici preparativi il grande giorno è arrivato: assistiti da un meteo perfetto ci troviamo per preparare gli stand e la piazza; accomunati da una tensione che man mano cresceva, sistemate le ultime cose, è arrivato il momento di capire come e se i nostri sforzi abbiano portato frutto.

Il corteo è lunghissimo, pacifico e festoso riempie le vie strette del centro, facendole risuonare di musica e colori: l'azzurro prevale su tutto, ma si vedono anche camicie verdi e centinaia di fazzolettoni multicolore che siamo orgogliosi di mostrare anche in questa occasione; a seguire, un buon numero di amici, genitori e passanti interessati e partecipi della festa che stava nascendo grazie alle canzoni sparate dalle casse sul furgone. A volte la musica si ferma per lasciare posto a un rispettoso silenzio, rotto solo dalla lettura di alcune poesie e racconti dei viaggi: esperienze di privazioni e forte sofferenza, di mare che diventa morte; ma anche di vita, di resistenza e di forza, sostenute da un'incredibile dose di speranza e fiducia in sé stessi e nel proprio futuro, perchè a noi non interessa da dove arrivi una persona, ma cosa dice e cosa fa, infatti non abbiamo paura delle sue tradizioni, della sua cultura o della sua lingua.

La strada da percorrere non è lunga, ma si cammina insieme, come siamo abituati a fare, e si crea una coscienza collettiva che porta ad essere consapevoli di doversi prendere la responsabilità di agire: cominciare dimostrando alla nostra città che non siamo indifferenti alla progressiva perdita di umanità, per arrivare ad impegnarsi in modo più concreto nelle varie occasioni. Seppur in piccolissima scala, nel marciare compatti abbiamo rievocato il viaggio disumano che in molti sono costretti ad affrontare. Giovani e fratelli maggiori, sostenuti dalle famiglie che investono i risparmi di una vita per mettere in pericolo la loro fragile esistenza, ma provare a garantire un futuro migliore, in una scommessa ad altissimo rischio, per dar loro la possibilità di arrivare in una nuova terra promessa. Una comunità blu con un cerchio di stelle gialle, che ormai è solo capace di alzare muri per proteggersi dalla paura del cambiamento e delle diversità. Tornando alle parole di Warsan Shire " [...] A meno che casa tua non ti abbia detto / affretta il passo / lasciati i panni dietro / striscia nel deserto / sguazza negli oceani / annega / salvati / fatti fame / chiedi l'elemosina / dimentica la tua dignità / la tua sopravvivenza è più importante". Abbiamo capito che l'indifferenza e l'ignoranza non ci devono fermare nel sostenere i nostri ideali, e che a volte andare controcorrente, per quanto faticoso, si può rivelare la via giusta.

Chiude il corteo, davanti all'ambulanza, il clan del To 6, armato di sacchi neri e guanti, per essere sicuri di lasciare la città, se non più giusta, almeno un po' più pulita di come l'abbiamo trovata, e per ricordarci che neanche in questo frangente possiamo permetterci di venire meno al nostro stile.

Arrivati in piazza, è il momento degli interventi dal palco: l'apertura è lasciata ai Responsabili di Zona, che presentano il frutto del Consiglio Generale di aprile, "La scelta di Accogliere", che espone le motivazioni e gli scopi che la nostra Associazione ha deciso di seguire per impegnarsi in questo campo. Per noi è sicuramente una notizia incoraggiante: ci fa capire che, per quanto una manifestazione possa sembrare fuori dagli schemi per un'attività scout, siamo in linea con il pensiero alla base del documento e abbiamo dimostrato che non abbiamo paura di metterci la faccia e sporcarci le mani per concretizzarlo. Speriamo in futuro di vedere sempre più iniziative di questo tipo e siamo fieri di aver fatto un passo importante sul nostro territorio, che potrà poi essere seguito da molti altri.

A seguire gli ospiti, con una discreta sintesi ma un'attenta analisi della situazione attuale, ci lanciano numerosi spunti e provocazioni sull'ipocrisia imperante, per darci il coraggio di rimanere solidali e coscienti del fatto che nelle nostre mani è custodito un pezzo importante della residua etica democratica.

Anche la musica è protagonista, per riprendere il clima festoso del corteo: i New Horizons, una band di ragazzi torinesi, ci fa ballare ma anche riflettere sulle note di canzoni che descrivono la vita trascorsa tra sofferenza, miseria e speranza.

Il momento degli stand vede il mare di camicie azzurre e verdi dividersi in otto laghi, per rendersi direttamente partecipi dell'esperienza e i sentimenti di chi sceglie tutti i giorni di dedicare la vita al servizio degli ultimi e di lavorare a contatto con una realtà difficile come quella dell'immigrazione in Italia. I temi trattati sono i più vari, l'aspetto normativo, il viaggio, l'accoglienza, l'integrazione e vediamo che abbiamo raggiunto lo scopo di un'informazione diretta e sincera.

Le immagini di questa giornata rappresentano per noi il sogno che prende vita, abbiamo sotto gli occhi l'esito dell'impegno di molti rover e scolte torinesi: dopo mesi di sforzi, numerose serate a fare pattuglia e infiniti messaggi, mail e telefonate puntando verso un obiettivo, decisamente sopra gli standard delle solite attività, è incredibilmente gratificante vederlo realizzato. Durante questo percorso siamo cresciuti molto, andando fino al massimo delle nostre capacità, accorgendoci di tutti i punti di forza e i limiti; abbiamo imparato a collaborare e fare rete, a conoscerci e a parlarci e a faticare insieme, tenendo sempre in mente quello che stava prendendo forma nelle nostre mani. Siamo orgogliosi di aver ottenuto un così buon risultato partendo da zero, ma anche consapevoli che fermarsi qua sarebbe insensato dopo quello che abbiamo costruito: per questo abbiamo scelto di continuare a lavorare l'anno prossimo, coerenti con ciò che questa esperienza ci ha insegnato, per provare a rendere ancora più concreto il modo in cui ci mettiamo in gioco ed allargare il nostro raggio di azione e rete di cooperazione, per creare altre occasioni di umanità, servizio e scoperta dell'altro.

Ragazzi, si può fare. Non solo si può, ma si deve! È un dovere morale e civile battersi per un'Italia più giusta. I racconti delle centinaia di persone che muoiono in mare non sono favole, cercare di cambiare le cose non è fantascienza. Sentirsi troppo piccoli per muovere qualcosa è solo una scusa per scongiurare un'eventuale delusione. Ma quale delusione può essere maggiore di aver avuto paura di spremere la vita e le proprie possibilità fino all'osso per creare un mondo più equo?

Il nostro maggior desiderio è quello di veder realizzare in tutta Italia eventi come questo, per dar voce a ciò in cui crediamo. Insieme possiamo farlo, abbiamo alle spalle una grande famiglia di camicie azzurre, non siamo soli. Una possibilità del genere non si può sprecare.

Un gruppo di ragazzi di Bologna ha già iniziato a muoversi in questa direzione e sta facendo un lavoro meraviglioso, l'impegno che ci stanno mettendo fa riscoprire un senso civico che troppe volte sembra addormentato sotto la morbida coperta della nostra comfort zone. Partecipiamo e organizziamo ovunque! Noi della pattuglia di Torino siamo a disposizione se qualcuno, preso dalla voglia di buttarsi in qualcosa di più grande del solito, avesse bisogno di consigli (siamo addirittura disposti a perdere ore di sonno se fosse il caso!).

Conosciamo, riflettiamo ed agiamo! Ricordiamoci che ANCHE SE CI SENTIAMO ASSOLTI, SIAMO LO STESSO COINVOLTI.

Buona Strada (e buona manifestazione!)

“Non esiste neutralità di fronte ad un assassino.  
Non fare nulla per fermarlo è già una scelta, non è essere neutrale.”  
Sergente Marchaud